

Testimone diretta di “cittadinanza a scuola”: scoprendo se stesse Costruendo la fortezza del nostro io

Anna Edelweiss Pronti *

Quando sentiamo parlare di “pari opportunità” pensiamo subito alla donna che deve avere opportunità e occasioni simili a quelle che normalmente ha l'uomo, in particolare nell'ambiente di lavoro. Diamo per scontato che la donna vive con grande frequenza situazioni di svantaggio. Ma è realmente così o la mentalità diffusa ci porta ad avere atteggiamenti di rivalsa o di

vittimismo? Il cammino che ciascuna di noi deve percorrere per trovare se stessa, non passa attraverso l'affermazione di un potere da esercitare sull'uomo, bensì su se stessa. Le disposizioni contenute nella legge che favorisce azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro hanno sicuramente lo scopo di fare giustizia nei confronti di soprafrazioni che si sono perpetuate nei secoli, ma se non crediamo noi stesse credo che una legge non basterebbe.

Con questi sentimenti, con questo credo profondo che mi spinge costantemente in ogni azione, ho partecipato al primo incontro del progetto della provincia di Perugia su “Genere e diritto di cittadinanza a scuola”. Io sono un'insegnante di scuola media e mi è piaciuto molto il sottotitolo “A scuola con il corpo e con la propria storia”. Io credo molto nell'importanza di conoscere se stessi, le proprie emozioni, il perché dei nostri comportamenti ed essere aiutata a tro-



Comunanza Il primo passo per la parità

vare strategie, perché anche i ragazzi che mi sono stati affidati, possano scoprire se stessi e gli altri, mi ha spinto ad aprirmi alle persone responsabili del progetto, ma anche agli altri corsisti. Si è instaurato tra noi partecipanti al con-

vegno e le relatrici un rapporto di stima e di rispetto, grazie ai quali ciascuno si è sentito libero di esprimere le proprie opinioni. Abbiamo impostato la ricerca su noi stesse: chi sono stata, chi sono, e chi penso che non sarò mai come inse-

gnante. Abbiamo percorso un cammino che ci ha fatto crescere come persone, ma anche come insegnanti. Io, personalmente, ho capito che nella consapevolezza di sé possiamo riuscire a dare agli alunni un mezzo per conoscersi. E cosa molto importante, possiamo favorire la loro consapevolezza di essere uomo e donna al tempo stesso, senza perdere la propria identità, anzi crescendo come persone equilibrate e sempre alla ricerca di ciò che unisce, alla luce, appunto, di azioni positive, nella gioia di scoprirsi ogni giorno cittadini costruttori di ideali forti.
*Docente Scuola media Istituto Assisi 1

Progetto sperimentale avviato in 8 scuole della provincia di Perugia

Essere donna in classe Genere e “cittadinanza” a scuola

Maria Teresa Marziali*

Il progetto, “Genere e diritto di cittadinanza a scuola”, inserito nel piano di “azioni positive” della Provincia di Perugia, intende promuovere la cultura di genere nel mondo della scuola. Si rivolge alla scuola come istituzione ed in primo luogo alle/agli insegnanti affinché abbiano tra i loro obiettivi quello di condurre ragazzi e ragazze a capire tutte le implicazioni sociali della parità: nella formazione, nel mondo del lavoro, nella vita privata, insomma nel progetto di vita complessivo.

Il titolo, Genere e diritto di cittadinanza a scuola, esprime concetti che il progetto rivisita con una prospettiva storica e con un percorso pedagogico di riflessione che parte da sé e si apre ad una più profonda responsabilità civica. Gli stereotipi di genere, frutto di differenziazioni socialmente costruite, indirizzano scelte, percorsi formativi e valori, di conseguenza, in modo consapevole o inconsapevole, possono aprire o chiudere strade.

Da quando le donne hanno denunciato la falsa neutralità del sapere e la propria assenza dalla storia ufficiale, il lavoro che è rimasto da fare è rileggere la storia, distinguendo i soggetti femminili e i soggetti maschili e guardando alle relazioni mutevoli degli uni con gli altri. D'altra parte anche gli uomini, così onnipresenti nella storia e nelle scienze, sono divenuti invisibili, anche a se stessi. Partire da sé, dunque, vale per uomini e per donne che decidono di guardare criticamente quello che altri avevano stabilito come vero e giusto, “partire da sé e non farsi trovare dove gli altri ti aspettano” (Luisa Muraro) nella Scuola, vuol dire dare voce e cittadinanza alla soggettività. Il progetto ha l'obiettivo dunque di promuovere nell'età adolescenziale la cultura della differenza di genere a partire dalla consapevolezza del complesso rapporto tra genere-cittadinanza-democrazia e di favorire una riflessione



Formazione Conoscere la storia della corsa alle pari opportunità

Il gruppo

Tutti i nomi del team che ha messo in essere l'iniziativa

Un solo grande progetto, ma con tante anime

PERUGIA - A seguire tutti i nomi e i ruoli del comitato tecnico del progetto sperimentale attuato in otto scuole della provincia di Perugia dal titolo “Genere e Diritto di Cittadinanza a Scuola”:

Maria Teresa Marziali (Pedagogista -Coordinatrice del Comitato). **Cristina Gatti** (Insegnante biochimica -ITAS Giordano Bruno). **Cinzia Mion** (Psicologa). **Eleonora Mosconi** (ex-insegnante lettere - Scuola media inferiore). **Maria Rosaria Porcario** (Docente di storia contemporanea -Università degli studi di Perugia). **Maria Francesca Marino** (Insegnante di matematica - Liceo scientifico Assisi).

Ufficio Pari Opportunità: Lorena Pesaresi (Resp. Ufficio) Antonella Pasquino Anelide Michelsanti

In collaborazione con: Bottaccioli dell'Ufficio scolastico regionale

critica sull'etica della cura di sé, delle relazioni e del futuro per costruire un rinnovato rapporto tra i sessi. In questo primo anno si è avviato un percorso di studio, riflessione e di formazione per gli insegnanti e si è proposto uno schema di progetto che le stesse utilizzeranno come modello, traccia, per un loro percorso didattico nelle proprie classi. A scuola con il corpo e con la propria storia potrebbe essere un sottotitolo di questa prima fase del progetto che ha previsto tre incontri de-

dicati alla scrittura di sé, una pratica pedagogica flessiva sperimentata dalle stesse insegnanti che hanno esplorato la propria naturale dimensione di ricercatore su di sé e l'emergere della soggettività. Tra i risultati attesi, nella prospettiva auspicabile di un maggior numero di scuole da coinvolgere nel progetto, la costituzione di una rete di scuole a sostegno di piani di formazione improntati all'empowerment e al mainstreaming di genere, la produzione di strumenti di autovalua-



La strada dei diritti

tazione per una pedagogia di Pari Opportunità nella differenza di genere e la creazione di un Osservatorio permanente per monitorare, nell'arco di un tempo definito, le scelte di lavoro e d'investimento su di sé, degli studenti. Le differenze, che non sono solo biologiche o sociali ma piuttosto modi diversi di essere in relazione con sé, con gli altri, costituiscono una fonte di energia positiva, di creatività, di cultura che meritano di essere considerate e coltivate per lo sviluppo e per la felicità dell'umanità.
*Coordinatrice del Comitato Tecnico

Le ragazze e i ragazzi dei licei umbri alle prese con la questione femminile

I pari diritti tra impegno civile e memoria

Paola Chiatti *

Avere una laurea, essere vincitrice di concorso e docente a tempo indeterminato, da ormai quindici anni, non sono certo condizioni sufficienti ad ostentare sicurezza di sé. Al contrario la realtà scolastica presenta, ogni giorno, difficoltà che vanno risolte con intelligenza e prontezza di spirito. Gli insegnanti devono assolvere al loro importante compito con gli strumenti giusti della solida preparazione in campo disciplinare e didattico. E' opportuno quindi che da un lato lo studio e dall'altro i corsi di formazione sostengano le docenti e i docenti nel loro delicato lavoro, alimentando l'entusiasmo e la voglia di cambiare il mondo in chi vive a fianco delle giovani generazioni. Come molte delle mie colleghe e dei miei colleghi, sono attenta alla scelta di percorsi di studio capaci di potenziare la nostre competenze, in particolare quando questi sono organizzati dall'Università, da istituti di ricerca, da enti locali. Nel passato anno scolastico, tra le tante lettere di invito a seminari, c'è stata quella relativa al progetto della Provincia di Perugia - assessorato Pari opportunità “Genere e diritto di cittadinanza a Scuola”. La proposta mi è parsa interessante; con l'avallo della mia dirigente, Gianfranca Cicoletti, e con la delibera del mio collegio dei docenti, ho potuto così iniziare un cammino di ricerca e di confronto che, sicuramente, ha dato i suoi frutti e continuerà a darne nel futuro. Fin dalla presentazione del progetto, ho avuto l'idea della complessità del lavoro compiuto dal Comitato tecnico, il quale ha anche dimostrato chiarezza di intenti, coerenza e determinazione nel raggiungere le finalità e gli obiettivi dichiarati. Le motivazioni che mi hanno spinto a seguire con assiduità i seminari sono di vario ordine: in primo luogo le aree tematiche affrontate, quali la storia contemporanea e di genere, il tema dei diritti e l'appartenenza generazionale, rientrano nei miei ambiti di studio, tanto da aver già coordinato ricerche su questi argomenti. Inoltre ho ritenuto opportuno prendere in considerazione piste di lavoro che pongano un accento critico sulla “svalorizzazione dell'intera istituzione scolastica” a causa anche della sua “femminilizzazione”, per contribuire, poi, a ridare dignità al lavoro delle docenti e dei docenti. Sono sempre stata convinta che l'insegnamento della filosofia e della storia possieda un alto valore formativo; dopo il corso la mia convinzione si è rafforzata e si è arricchita di nuovi elementi come la consapevolezza che una “piena democrazia”, fine a cui mira l'istruzione, si raggiunge solo quando si dà valore alla differenza e si è coscienti della propria identità anche in riferimento al genere di appartenenza. Un altro elemento positivo, offerto dai seminari organizzati dalla Provincia, è stato quello di spronare alla riflessione su se stessi, sul proprio vissuto, “attraverso percorsi di autobiografia”. Non è questo un compito facile, né rassicurante, ma di valore, in quanto, inevitabilmente, porta ad un'analisi del rapporto tra storia e memoria e ad un elogio, in un mondo caratterizzato dal cambiamento repentino, della lentezza: “il grado di lentezza è direttamente proporzionale all'intensità della memoria”, insegna Milan Kundera. Altro nodo toccato dalle nostre docenti e formatrici è stato quello dell'etica della responsabilità. In una società, che ama procedere nella direzione dell'oblio e dell'indifferenza, dell'abuso del corpo e dei beni materiali, può avere una portata dirompente ricordare alle insegnanti e, tramite loro agli adolescenti, quanto sia importante scegliere comportamenti che rivelino la cura in primo luogo verso se stessi, poi verso gli altri ed infine verso il futuro. E' appunto verso un futuro migliore che intendo protendersi il progetto “Genere e diritto di cittadinanza a scuola”, da me coordinato ed inserito nel P.O.F. del mio Istituto. Attraverso lo studio di saggi storiografici, scelti con la collaborazione del collega Matteo Martinelli e relativi alla storia, alla letteratura e alla filosofia che, normalmente, si studia nelle classi terze dei Licei, mediante la scelta di documenti e, in relazione alla contemporaneità, la raccolta di fonti orali, ho inteso iniziare un percorso di rafforzamento delle conoscenze e di educazione civica, mirato alla consapevolezza di quanto “il cammino verso la conquista dei diritti [...] -sia stato più lungo per le donne che per gli uomini”. Le studentesse e gli studenti della classe III C del Liceo Scientifico di Marsciano, in questa prima fase del lavoro, hanno dimostrato un genuino interesse che, spero, possa costituire un gradino verso la rottura di stereotipi e di “soffitti di cristallo”, permettendo, così, agli uomini e alle donne, di ridefinire la loro identità e, forse, di liberare i loro sogni.

*Docente di Filosofia e Storia
Liceo Scientifico di Marsciano (PG)